



LA LOTTA



COOP. ANDREA COSTA Soc. Coop. a r.l.

Invito

Mercoledì 23 aprile 2025 alle ore 17:30

presso la Sede di via P. Galeati n. 6 ad Imola

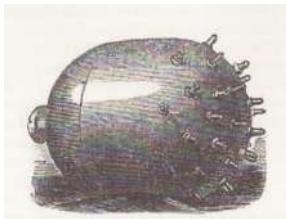
si svolgerà la Conferenza dal titolo:

**Felice Orsini un martire del Risorgimento
oppure un terrorista?**

Relatore Gianluigi Tozzoli

Ingresso libero fino a esaurimento posti.

La Coop. Andrea Costa ha aderito al Patto per la lettura del Comune di Imola.



Parlare di Felice Orsini oggi, significa continuare a raccontare vicende dedicate ad un periodo storico preciso che vede Imola e il suo territorio, nella metà dell'ottocento, al centro di avvenimenti politici e sociali importanti.

Orsini è stato un personaggio controverso. Da molti amato, da altri odiato e non considerato.

Ricordato a malapena nei libri di storia per quell'insano gesto che per poco non causò la morte di Napoleone III Imperatore dei francesi.

Nel 2010 è uscito il film « *Noi credevamo*» di Mario Martone che racconta le vicende dei perdenti e degli sconfitti del nostro Risorgimento: carbonari, mazziniani, repubblicani, quelli che avevano combattuto per un sogno che non si era avverato.

Ebbene in questo film della durata di quasi tre ore che racconta vicende che vanno dai Moti del 1821, fino alla battaglia dell' Aspromonte nel 1862, almeno 40 minuti sono dedicati a Felice Orsini e all'attentato di Napoleone III.

Mi sono detto che questo personaggio meritava sicuramente ulteriori approfondimenti.

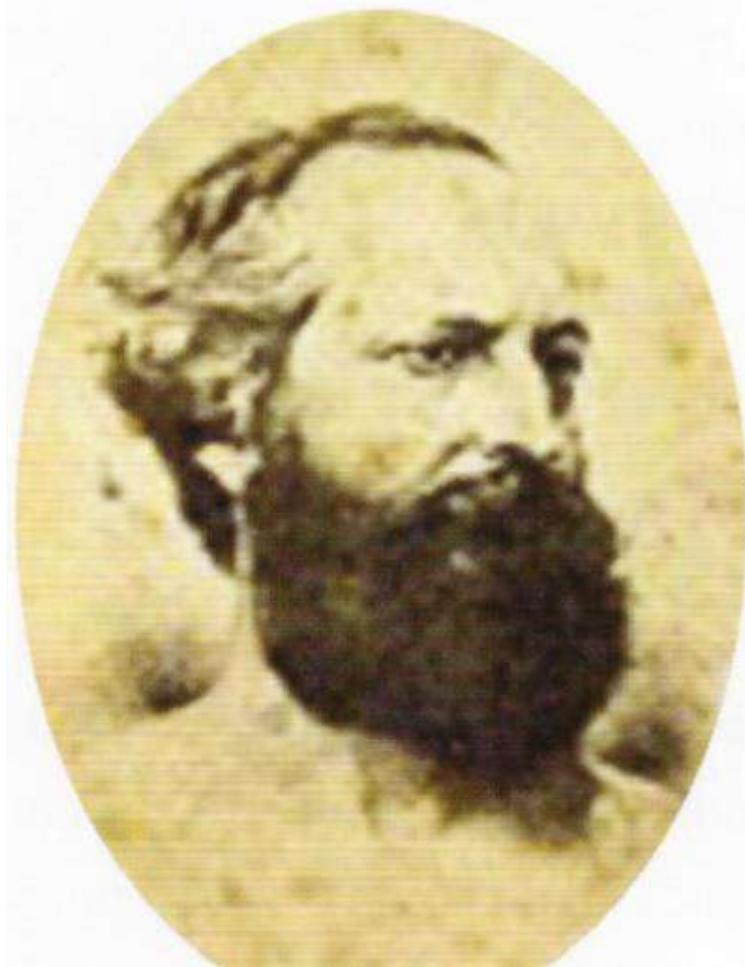
Con l'aiuto di un catalogo pubblicato dal Comitato Promotore delle Celebrazioni del Comune di Meldola(FC) nel 150° anno (2008) della sua morte, intitolato « ***Felice Orsini un'esistenza avventurosa, generosa tragica***», proverò a rievocare la vita di Felice Orsini, una vita che fu veramente avventurosa, generosa e tragica.

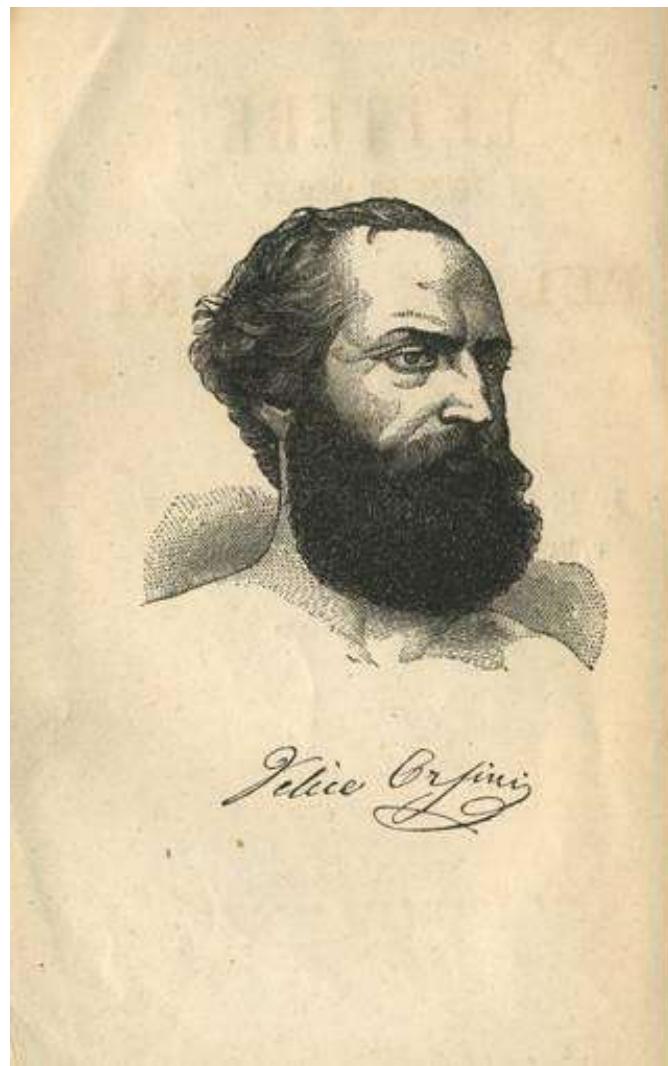
Immagini di Felice Orsini



Orso Teobaldo Felice Orsini, 1819-1858

Ritratto di Orsini diffuso in numerose copie Museo Civico del Risorgimento Bologna



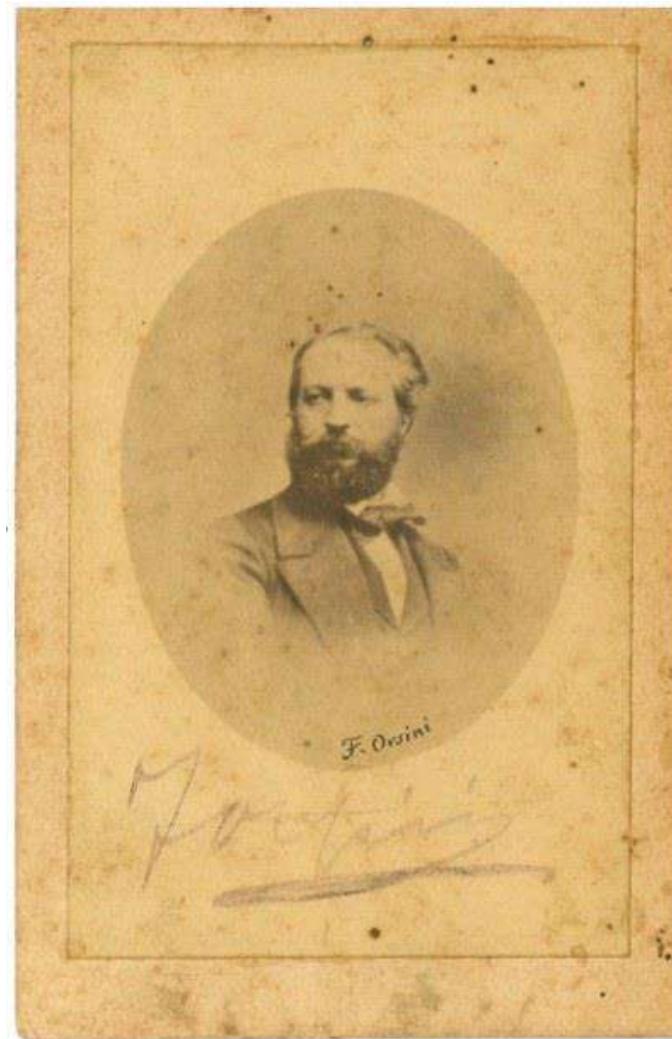


Felice Orfini

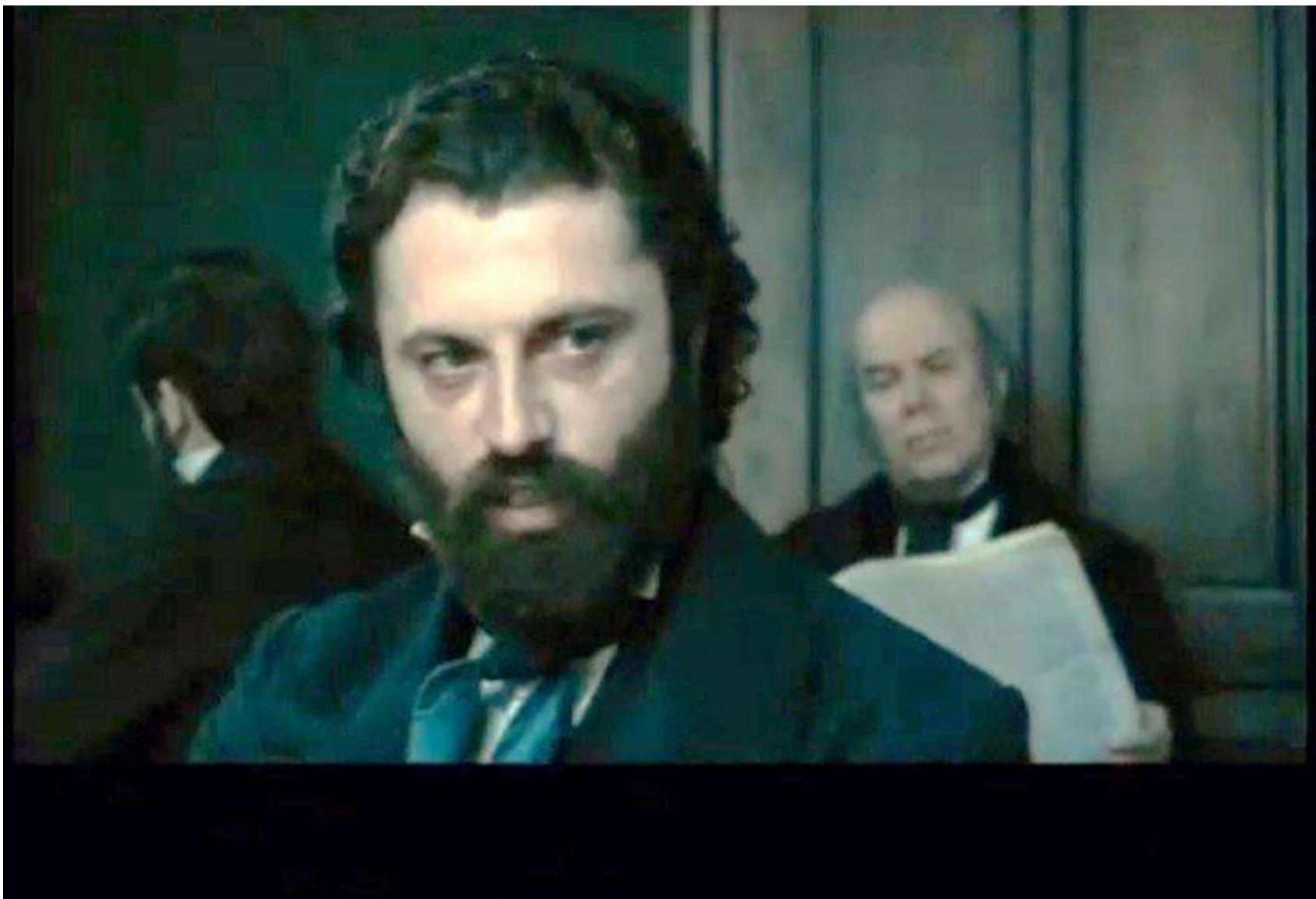
Felice Orsini Disegno dal vero di Silvestro Lega



Ritratto fotografico di Orsini Biblioteca Comunale A. Saffi - Forlì



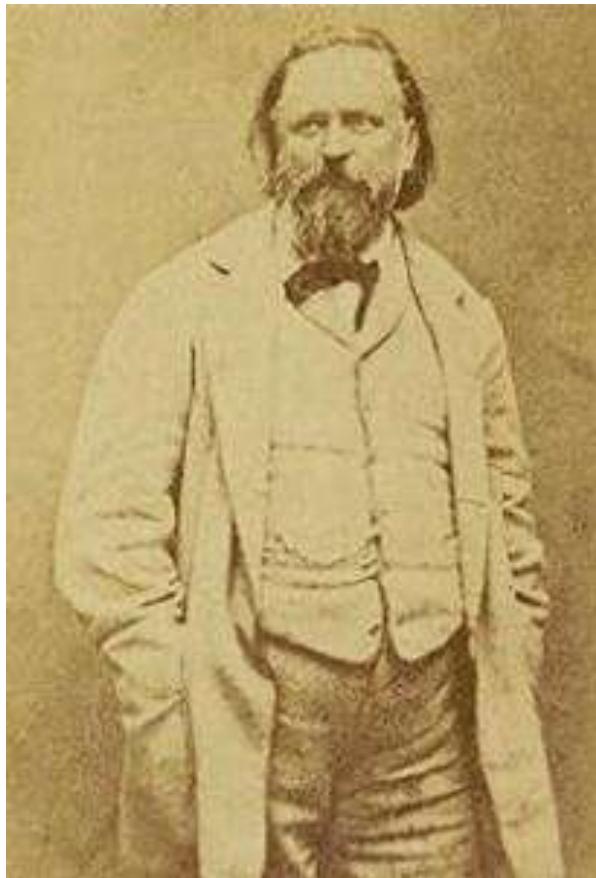
L'attore Guido Caprino interpreta Orsini nel Film «*Noi credevamo*»



Felice Orsini

visto da chi l'aveva conosciuto

Felice Orsini visto da Alessandro Herzan



Orsini conosce a Nizza nel 1850 Alessandro Herzan (Mosca 1812-Parigi 1870) scrittore pensatore uomo politico assai vicino alle idee prima di Saint Simon poi Bakunin. Continuano a frequentarsi negli anni londinesi (1856-1857). Amico di Mazzini, Pisacane e Aurelio Saffi.

Nel volume « **Passato e Pensieri**» fa di lui un appassionato e romantico ritratto. Lo definisce: «*individualità come quella di Orsini sbocciano soltanto in Italia, in ogni tempo in ogni epoca. Sono artisti e coniugi, martiri e avventurieri, patrioti e condottieri* ».

Felice Orsini visto da Mawilda Von Meysebug



Scrittrice tedesca (1816-Roma 1903) nota per essere stata nel 1901 la prima donna candidata al Nobel per la letteratura. Conosce Orsini in casa di Herzen dove svolgeva il compito di l'istruttrice dei suoi figli. Nella sua pubblicazione « *Memorie di un idealista*» descrive molti personaggi per Risorgimento italiano come: Garibaldi, Mazzini, Saffi e Orsini.

«Orsini era bello. In maniera diversa dal pallido e contemplativo Saffi. Era il vero romano con naso aquilino, labbra strette sguardo vivo, occhi scuri e fronte alta. Veniva spesso la sera a passare qualche ora in conversazioni intime.»

Felice Orsini visto da Enrico Montazio



Giornalista italiano ed esule politico (Portico di Romagna 1816- Firenze 1886). Conosce Orsini in Francia e lo descrive : «*se si fosse messo la blusa del manovale, l'eleganza dei modi e la nobiltà dei tratti, lo avrebbero rivelato egualmente per quello che era: un perfetto gentleman*»

Felice Orsini visto da Pellegrino Artusi



Fu l'autore del celeberrimo libro di ricette «*La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene*». Nella ricetta n. 235 (*maccheroni col pan grattato*) racconta di averlo conosciuto in trattoria a Bologna quando era giovane in compagnia di diversi studenti, mentre discuteva di politica. Lo descrive come un giovane simpatico, di statura mezzana, snello di persona, occhi nerissimi, capelli crespi.

Felice Orsini visto da Alessandro Luzio



Suo massimo biografo (1857-1946) autore di un libro sulla vita di Felice Orsini. Lo descrive: «*con una natura piena di contrasti, impetuosa nell'odio e nell'amore, accoppiava la subitanea violenza e la squisita simulazione, la generosità e la ferocia. S'annunziava insomma sin dalla prima giovinezza come del pari capace di alte gesta e orribili trascorsi*»

Felice Orsini visto da Luigi Orsini



Letterato, critico, poeta (Imola 1873-1954) suo padre Leonida era il fratello di Felice. Nel volume «*Casa paterna ricordi d'infanzia e di adolescenza*» ne traccia una descrizione attraverso i ricordi del padre Leonida e dello zio Orso.

Infanzia e giovinezza

Felice Orsini nasce il 18 Dicembre 1819 a Meldola(FC) da Giacomo Andrea (Lugo 1788 – Bologna 1857) e da Francesca Ricci (Firenze 1799-1831).

Il padre era amministratore della famiglia degli Aldobrandini di Meldola a cui successero i Doria.

Quando aveva due anni i genitori furono costretti a trasferirsi a Firenze dalla famiglia della madre per motivi politici, lasciando Felice a Meldola in affidamento ad una modesta famiglia. Fin da piccolo respirò un aria di rivoluzione, il padre ex ufficiale Napoleónico aveva aderito alla Carboneria.



Palazzo Borghese Doria Pamphili a Meldola(FC). Inizio '900

Come appare oggi Palazzo Borghese.
Vicino alla porta d'ingresso la targa che
ricorda la nascita di Felice Orsini.



IN QUESTA CASA
NACQUE
FELICE ORSINI
IL 18 DICEMBRE 1819

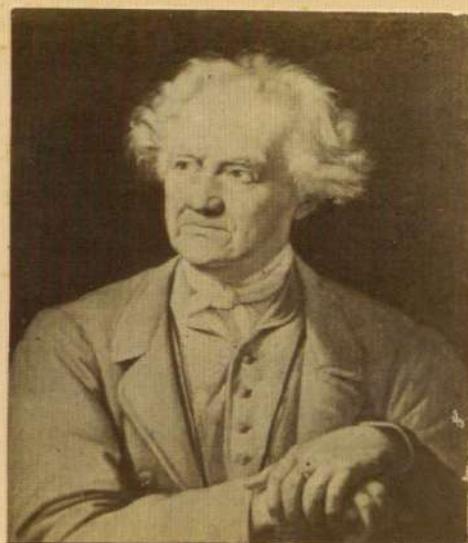
LA SOCIETÁ DEI REDUCI
P.

Meldola ne ricorda i natali con questa lapide del 1909, affissa tuttora nella facciata del Palazzo Comunale.



A Firenze il padre Andrea aderirà attivamente alla carboneria e nel 1828 sarà arrestato. Espulso dal Granducato di Toscana verrà a vivere a Bologna, affidando i figli Felice e Leonida al fratello Orso.

All'età di nove anni, Felice fu accolto ad Imola dallo zio Orso, ricco commerciante senza figli e dalla moglie Lucia, con i quali rimase fino al 1839.



Orso Orsini, zio di Felice

Il Palazzo di Orso Orsini in Via Appia 22 a Imola.

In questo palazzo nacque Andrea Costa(la targa lo ricorda) il cui padre, Casadio Costa era al servizio della famiglia Orsini.



Fin dalla giovanissima età manifesta un carattere ribelle ed avventuroso. Durante l'insurrezione del 1831 diffusasi a Modena, Bologna e in Romagna, scappa per aggregarsi ai rivoltosi. Verrà raggiunto a Castel Bolognese dai domestici dello zio che lo riporteranno a casa.



Tragico l'episodio avvenuto nel 1836. All'età di 17 anni, uccide con un colpo di pistola un domestico dello zio Orso. Grazie alle conoscenze altolocate fra le quali il vescovo di Imola futuro papa Pio IX, se la caverà con una condanna a sei mesi di carcere per omicidio colposo, condonata in otto giorni di esercizi spirituali eseguiti in dicembre del 1837.

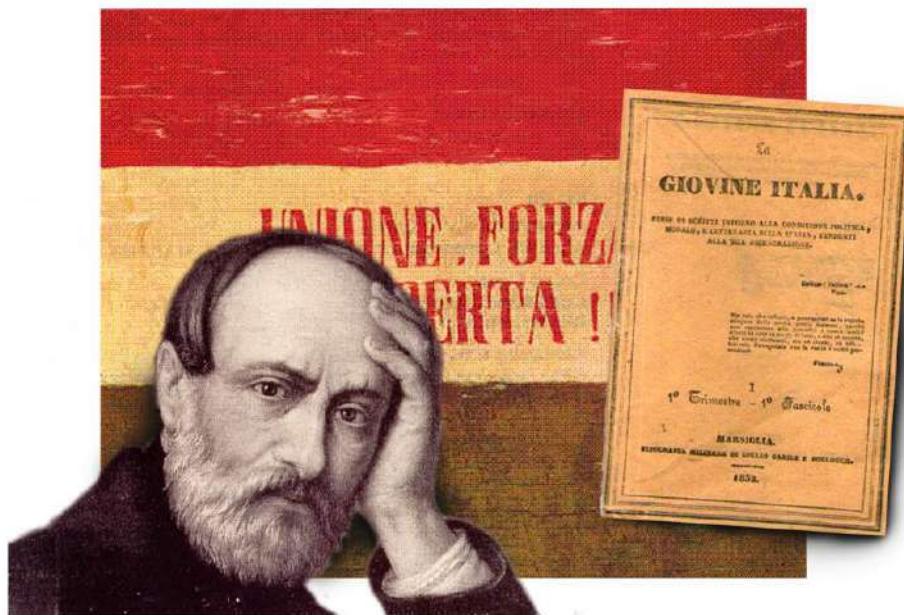
Nel 1839 Felice viene ammesso a frequentare la Facoltà di Legge presso l'Università di Bologna, ove si laureerà nel 1843.

Nel corso degli anni universitari a Bologna (1839-1843), conosce Mazzini e l'associazione da lui fondata: la Giovane Italia. Orsini vi aderirà con entusiasmo.

Giuseppe Mazzini (1805 – 1872) e la Giovane Italia

In seguito ad un'analisi del fallimento dei moti del 1831, nascerà la «**Giovane Italia**» fondata da Giuseppe Mazzini a Marsiglia nel Luglio 1831. Obiettivo: trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, destituendo gli antichi stati.

Il programma della Giovane Italia puntava **sull'educazione del popolo ai principi repubblicani** ma prevedeva anche, **l'eliminazione dei principali rappresentanti del governo attraverso attentati eseguiti da bande organizzate**. Una volta eliminati i tiranni, tutto il popolo sarebbe insorto per costituire il nuovo assetto politico repubblicano.



Processo, amnistia, la prima guerra D'Indipendenza

Dopo i moti del 1843 a Bologna seguirono dure repressioni governative e numerosi arresti, fra questi Eusebio Barbetti, affiliato alla Giovane Italia che venne trovato in possesso di un piano ideato da Orsini. Il 1° Maggio 1844 Orsini viene arrestato a Bologna e condotto in attesa di processo alla rocca di San Leo.



Dopo circa sei mesi viene condotto a Roma per essere presente alla discussione della sua causa presso il Tribunale della Sacra Consulta. Un viaggio che durerà 17 giorni.
Durissima la condanna: Ergastolo, da scontare nella fortezza di Civica Castellana(VT)



Alla morte di Gregorio XVI, viene eletto Papa il 21 giugno 1846, Giovanni Maria Mastai Ferretti Vescovo di Imola, con il nome di Papa Pio IX.



Poco dopo Pio IX concede l'amnistia a tutti i detenuti politici e consente ad Orsini di uscire dal carcere.



Amnistia Pontificia, 16 Luglio 1846

Agli amnestiati viene imposto di sottoscrivere un foglio in cui si dichiarava sul proprio onore «*che d'ora innanzi non s'avrebbe disturbato l'ordine Pubblico, né operato contro il legittimo governo*».

Nelle sue «*Memorie Politiche*» Felice Orsini sostiene che la firma di questo foglio fu fatta in buona fede per le speranze suscite nei patrioti da Pio IX. Il suo impegno venne meno per il tradimento del Pontefice.

Di fatto tornato in libertà e stabilitosi a Firenze nel 1847, si dedicò assai attivamente alla cospirazione.

Gli eventi che porteranno alla 1° Guerra d'Indipendenza, aprono un nuovo capitolo nella vita di Orsini.

Scoppiata la 1° guerra d'Indipendenza (marzo 1848), entra nel Battaglione dei Cacciatori Alto Reno come soldato semplice, diventa prima tenente poi Capitano. Combatte nel Veneto, per essere poi richiamato di stanza in Romagna.



Gli anni 1849 - 1855

Il 24 novembre del 1848 Pio IX, causa i numerosi tumulti scoppiati a Roma, fugge e si rifugia nella fortezza di Gaeta (Regno delle Due Sicilie). Lascia così senza una guida lo Stato Pontificio.



**Il 31 dicembre 1848 Orsini è eletto nel collegio della provincia di Forlì,
deputato all'Assemblea Costituente a Roma.**

AVVISO

La numerazione generale de' suffragi di tutti i distretti, fatta oggi nel Palazzo Comunale di questo Capo-Luogo della Provincia, in presenza dei Delegati dell'Officio di ciascun Collegio Distrettuale, a forma del prescritto dall'articolo 58 della Istruzione del Governo in data 31 Dicembre 1848, ha offerto il seguente risultato, per cui si sono prociamati

RAPPRESENTANTI DEL POPOLO

I SIGNORE

1 Saffi Conte Aurelio di Forlì	per voti N. 6924
2 Saragoni Dottor Giovanni di Cesena	.. 6672
3 Zambianchi Dottor Antonio di Forlì	.. 6655
4 Alocatelli Avvocato Ernesto di Cesena	.. 6624
5 Ripa Dottor Luigi di Verucchio	.. 6517
6 Serpieri Enrico di Rimini	.. 6450
7 Gajani Avv. Guglielmo di Mercato Saraceno	.. 5005
8 Beltrami Pietro di Bagnacavallo	.. 4922
9 Rusconi Carlo di Bologna	.. 4920
10 Orsini Capitano Felice di Meldola	.. 4802
11 Torricelli Dottor Vincenzo di Meldola	.. 4659
12 Ferrari Andrea Generale	.. 4580
13 Pianciani Luigi Colonnello	.. 4070
14 Mariani Antonio di Sogliano	.. 3502

Forlì 25 Gennaio 1849.

Il Presidente dell' Ufficio Centrale e Provinciale

VINCENZO OSSÌ

AGLIANO DI TURNO NELL' ASSEMBLEA DEL SUL GONFALONIERE

GIOVANNI Dottor ROMAGNOLI Segretario

IN FORLÌ, PRESSO BORDIGHE, STAMPAZIO COMUNALE.



A Roma il 9 febbraio 1849, viene proclamata la Repubblica. Orsini è nominato Reggitore Militare di Terracina e in seguito Commissario nella zona di Ancona in ambito di tanti disordini provocati da interessi privati e varie vendette personali. A seguito dell'intervento francese, Orsini è richiamato a Roma e in luglio con la caduta della Repubblica Romana è costretto a fuggire in esilio.



Lettera di Orsini al Giudice anconetano Massimiliano Gallo.

« *Ancona, 30 Aprile 1849.
Cittadino, in forza della facoltà datemi da
Triumvirato della Repubblica Romana....
ordino che voi facciate parte del Consiglio
di Guerra istituito quest'oggi stesso per
giudicare secondo i giudizi militari i
prevenuti degli assassini commessi nella
provincia di Ancona.*

*Le improvvise attualità la decisa volontà
del Governo di volerla finire coi
malfattori che disonorano il nome
liberale.*

*Quest'ordine dev'essere
immancabilmente eseguito: non si
ammette quindi rifiuto o rinunzia.
Salute e fratellanza».*

Caduta la Repubblica Romana, Felice per otto mesi è a Genova, poi a Nizza dove apre un'attività per il commercio della canapa e pubblica un volume di geografia militare.



In una lettera del 2 Gennaio 1850 scrive.

«... per procedere con ordine nello studio militare ti basti che ho avuto la pazienza di farmi da capo della geometria, trigonometria ed algebra, senza di nulla di fa, specialmente nella parte della fortificazione..... Se le circostanze, come giova sperare, si presenteranno favorevoli ed insorge di nuovo una guerra, io mi lusingo di poter essere utile al mio paese».

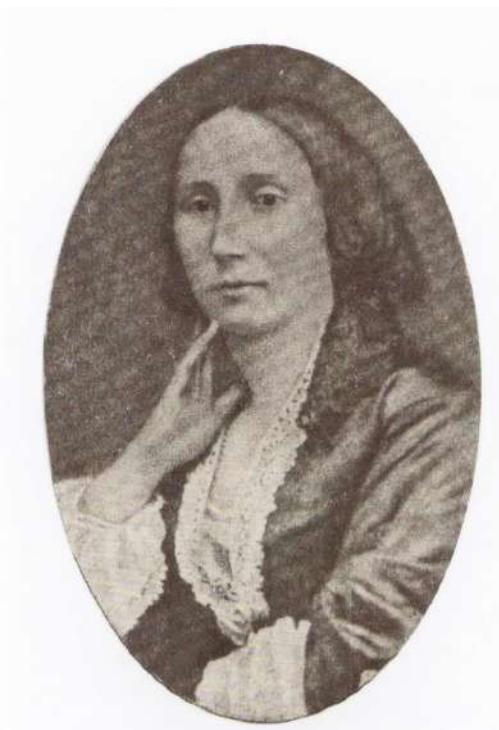
Nel settembre 1853 Orsini ritorna all'azione.

Accetta di guidare un tentativo di insurrezione mazziniana fra Toscana e Liguria, che fallisce sul nascere.

Nel Maggio del 1854 prepara un'altra insurrezione mazziniana in Valtellina che non avrà successo perché annullata da Mazzini.

All'inizio del mese di ottobre è a Milano sotto falso nome su incarico di Mazzini per costituire *La Compagnia della Morte*, incaricata alla soppressione degli ufficiali Austriaci di alto rango, in previsione dell'insurrezione popolare che avrebbe dovuta avvenire di lì a poco.

A Nizza aveva conosciuto il poeta e letterato tedesco Giorgio Herwegh e la moglie, con la quale nascerà una grande amicizia. Sarà lei a fornirgli il passaporto del marito con il quale sotto falso nome di Giorgio Hernagh si recherà in Ungheria per fomentare un rivolta negli ufficiali ungheresi dell'esercito Austriaco.



Emma Herwegh



Giorgio Herwegh alias Felice Orsini

Scoperto, viene arrestato il 17 dicembre 1856 e il 28 marzo 1855 entra nel carcere di Mantova in attesa del processo che lo avrebbe condannato a morte sicura.



Nella notte fra il 29 e il 30 marzo del 1856 riuscirà a fuggire. Una fuga divenuta leggendaria.



Luigi Rosetti, *Fuga di Felice Orsini dalla Fortezza di Mantova*, litografia, XIX secolo, Istituto per la Storia del Risorgimento, Roma.

Copertina originale della pubblicazione a Londra nel 1856 della sua rocambolesca fuga dal castello di Mantova. Il libro ebbe un grande successo

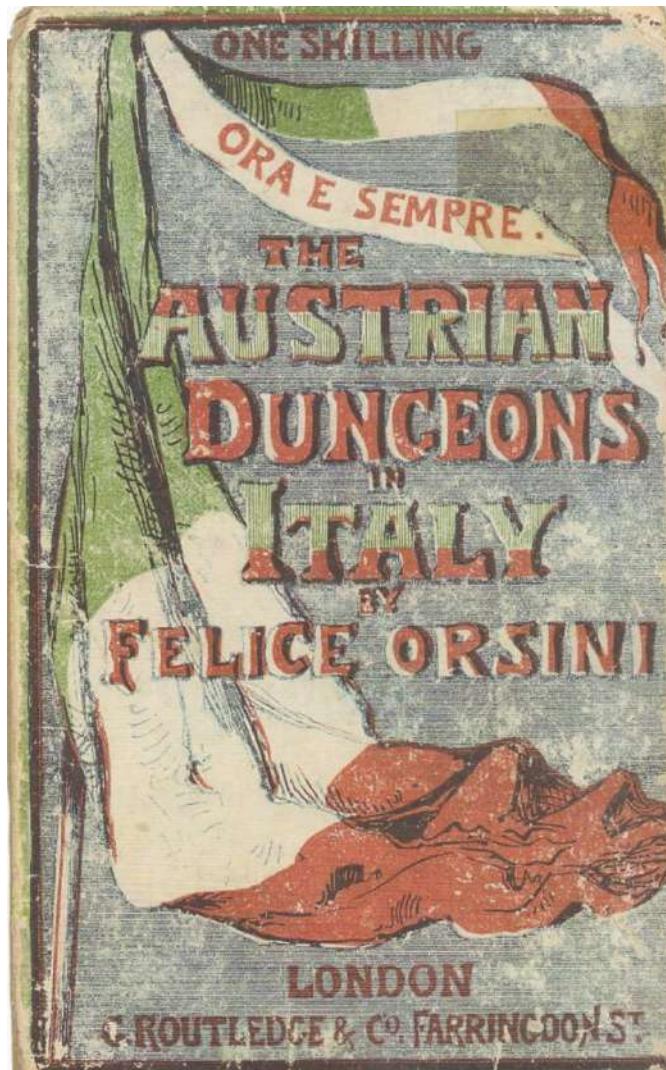
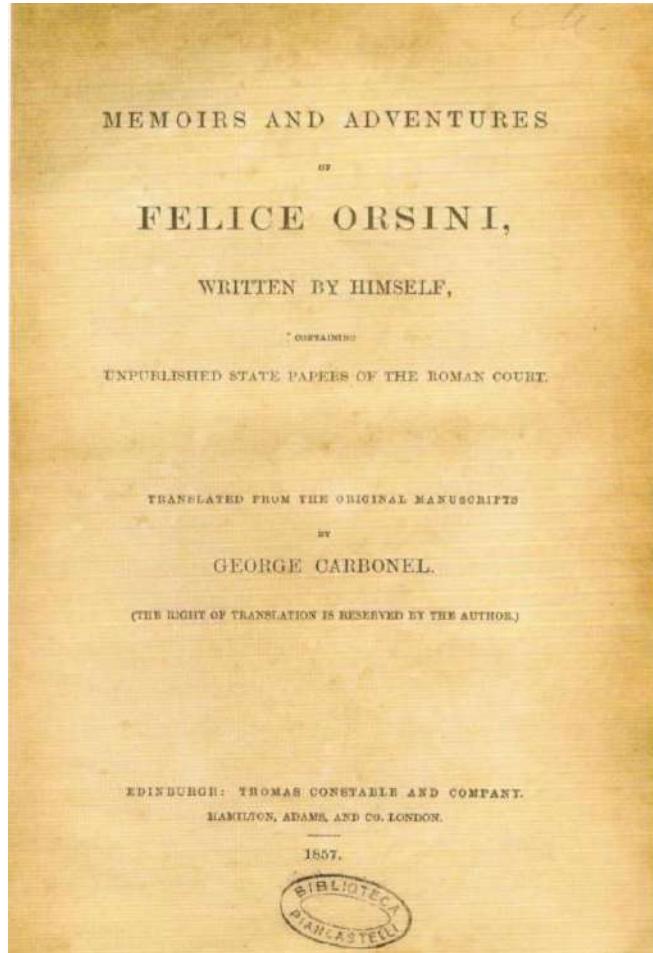


Immagine allegorica che celebra la fuga dal carcere di Mantova



Dall'impresa di Mantova ad Orsini derivarono grande fama ed ammirazione. A Londra, dove si era trasferito tenne una serie di conferenze con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica alla causa italiana.

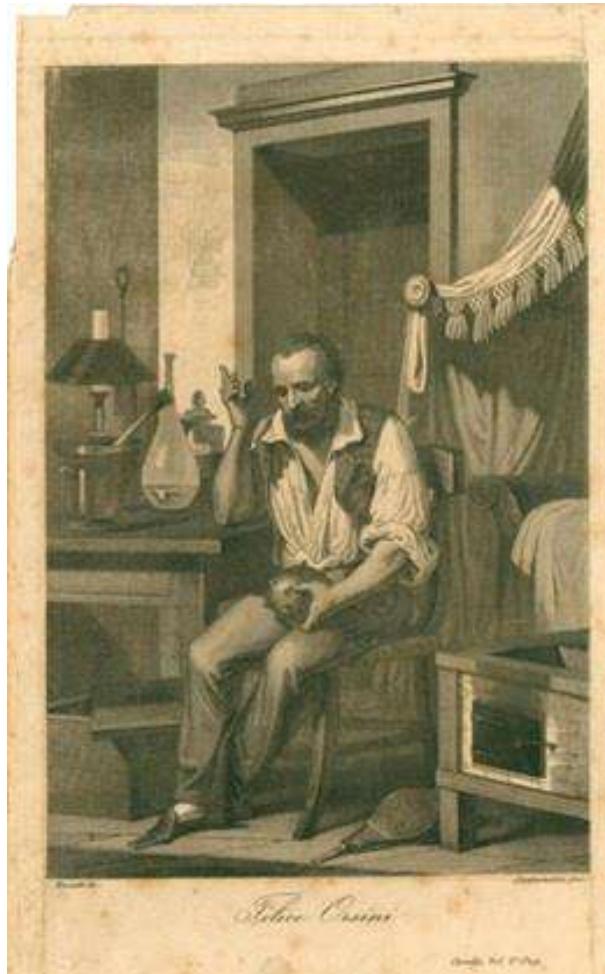


Per necessità economiche scrive anche la versione inglese delle sue memorie.

Gli anni Londinesi segnarono il distacco da Mazzini, distacco sofferto e accompagnato da forti polemiche causa i continui fallimenti delle sue azioni. Maturerà quindi una svolta ideale che lo porterà ad organizzare l'attentato a Napoleone III.

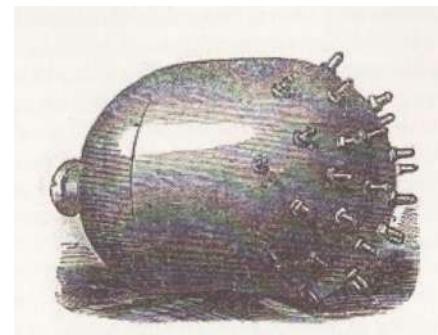
L'attentato, il processo, l'esecuzione

Il disegno raffigura Orsini mentre prepara la micidiale bomba da lui ideata per attentare alla vita dell'Imperatore francese

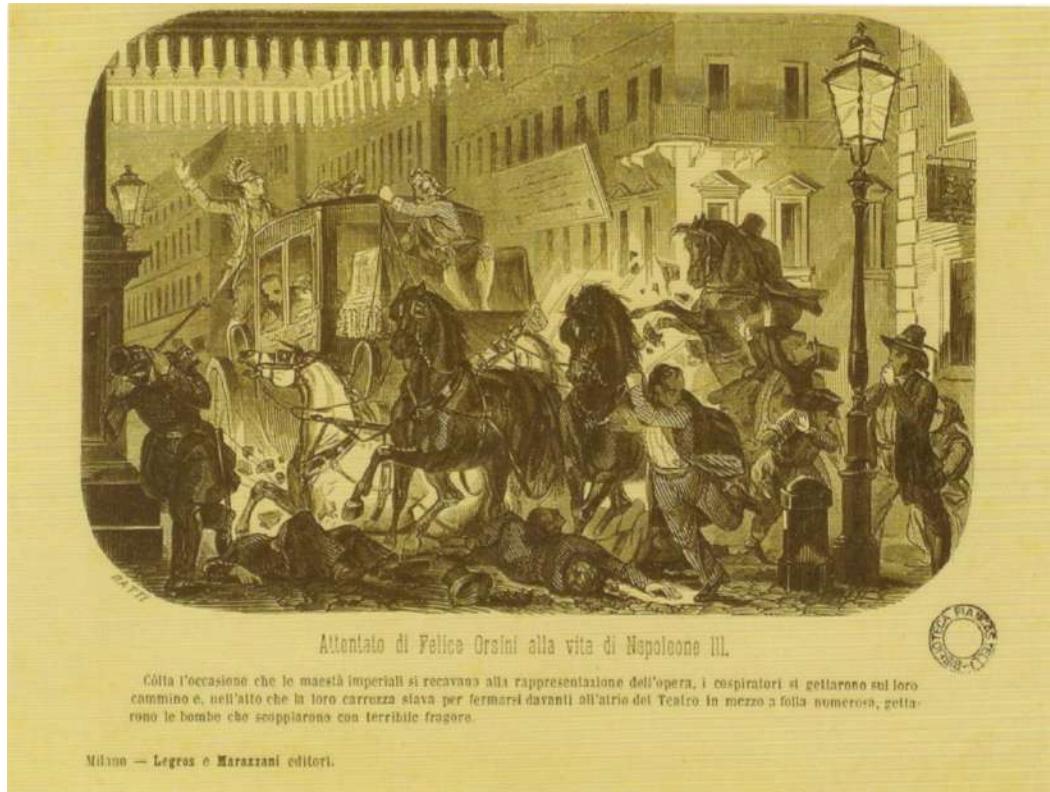


Le bombe per l'attentato a Napoleone III sono progettate da Orsini, con mercurio fulminante come esplosivo e riempite di chiodi e pezzi di ferro.

*Diventeranno una delle armi più utilizzate negli attentati rivoluzionari e anarchici col nome di **Bombe all'Orsini**.*



Il 14 gennaio 1858 data dell'attentato, furono lanciate tre bombe contro la carrozza dell'Imperatore a Parigi mentre si recava a teatro senza riuscire ad ucciderlo, mentre causarono la morte di 8 persone e il ferimento di altre 142



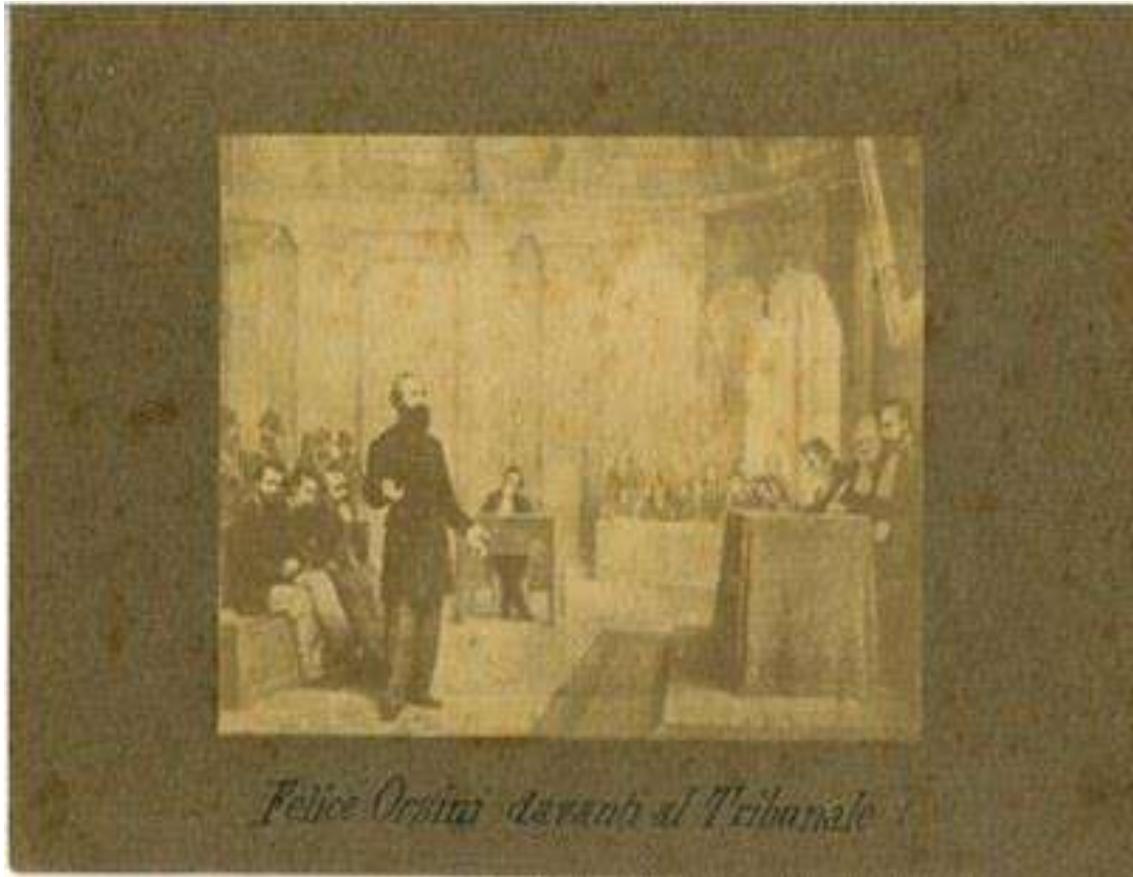
L'imperatore e la sua consorte illesi, entrano teatro per assistere all'opera.



L'arrivo della carrozza dell'Imperatore nel film di Mario Martone



"Felice Orsini davanti al tribunale", fotografia di Ugo Tamburini, (1904). La foto ritrae un'illustrazione ottocentesca



Dal carcere, senza chiedere la grazia, scrive una lettera al sovrano francese, che si conclude così:

"Sino a che l'Italia non sarà indipendente, la tranquillità dell'Europa e quella Vostra non saranno che una chimera. Vostra Maestà non respinga il voto supremo d'un patriota sulla via del patibolo: liberi la mia patria e le benedizioni di 25 milioni di cittadini la seguiranno dovunque e per sempre".

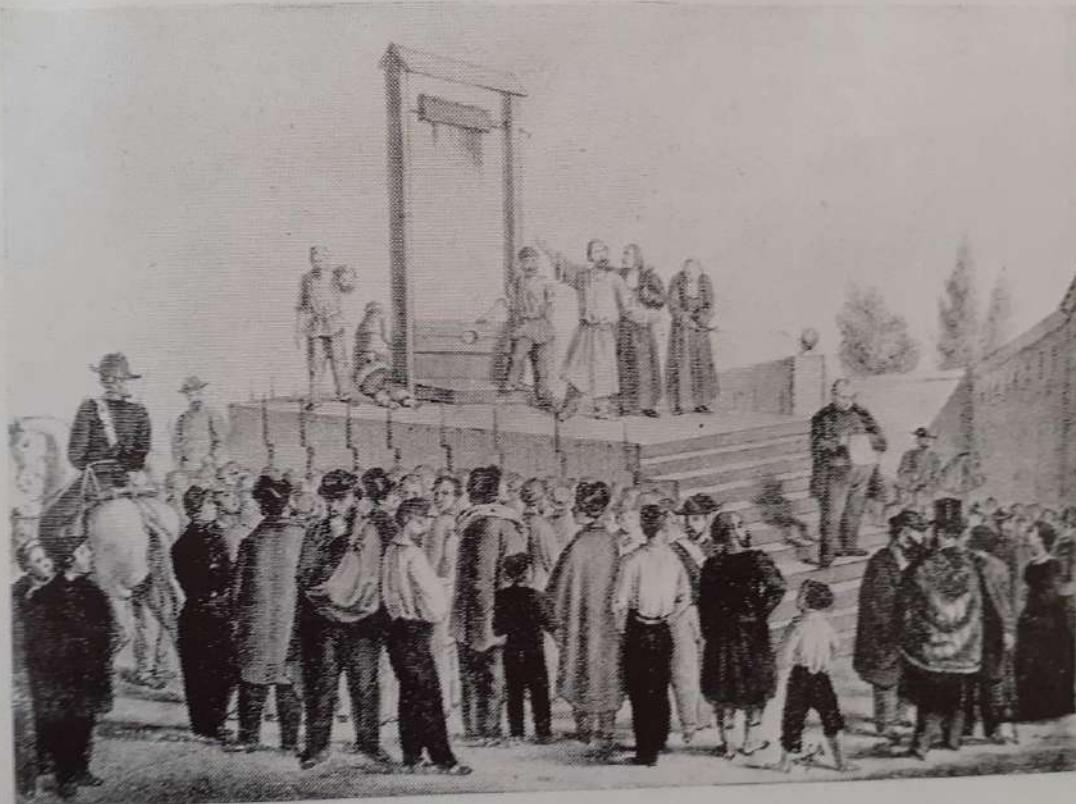
Napoleone III, colpito da questa lettera, ne autorizza la pubblicazione sulla stampa.

"Ultime ore di F. Orsini", Cartolina postale viaggiata (Imola, 14 novembre 1902)



Felice Orsini, condannato a morte, è ghigliottinato, insieme al Pieri, a Parigi il 13 marzo 1858. Il clamoroso attentato a Napoleone III rende famoso Felice Orsini al punto che vengono pubblicate alcune sue biografie: del primo testo inglese ne sono stampate ben 35 mila copie, mentre l'autobiografia italiana ha tre edizioni nel giro di cinque mesi.

L'esecuzione di Orsini in alcune stampe popolari



L'esecuzione di Orsini

(Stampa popolare)



Decapitazione di Felice Orsini.

Prima di abbandonarsi alla mannaia pronunciò le memorabili parole di Viva la Francia, Viva l'Italia.





L'esecuzione di Orsini nel film « Noi credevamo»

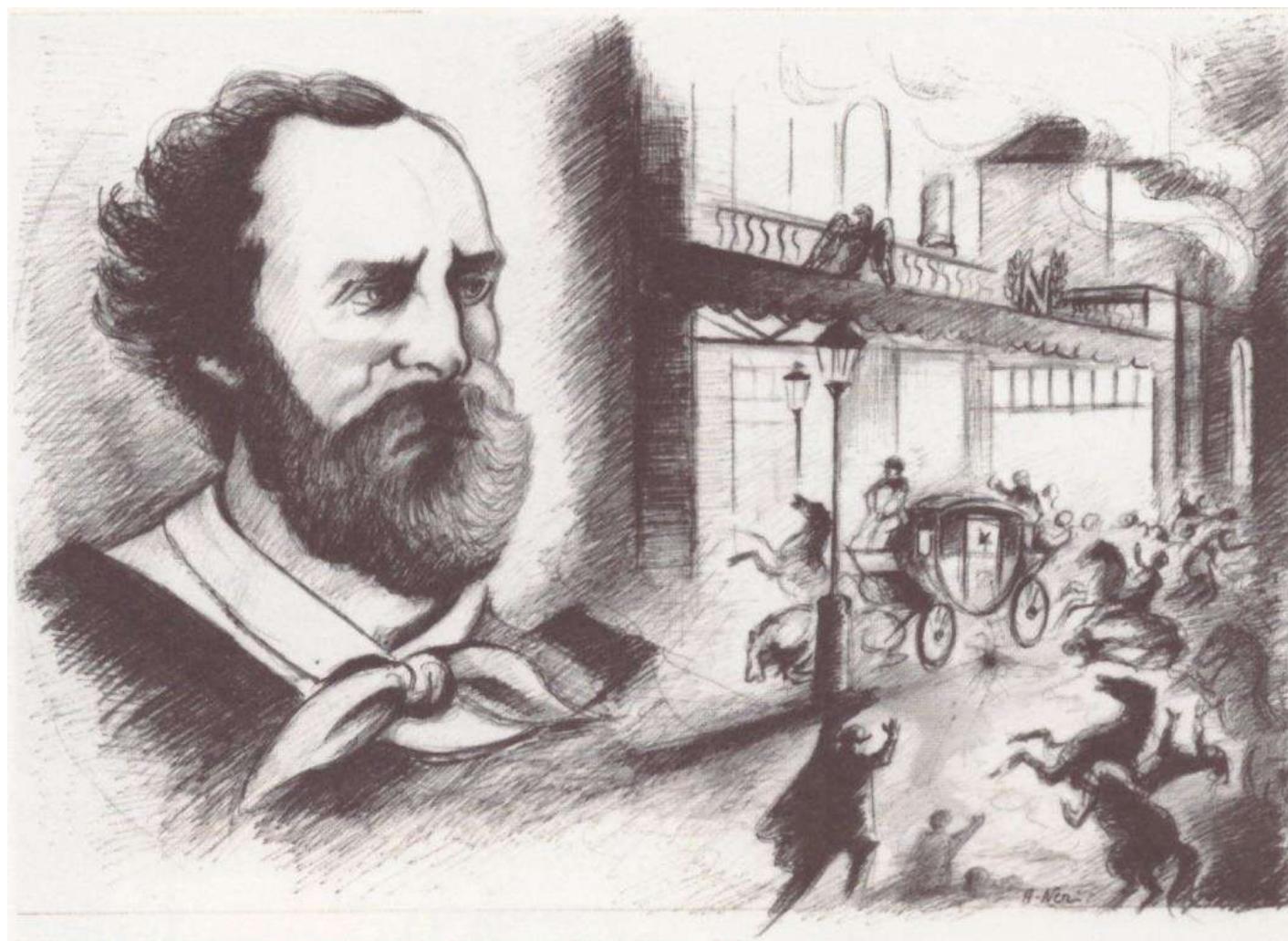


L'attentato organizzato da Orsini darà il via ad una serie di attentati nei quali saranno impiegate bombe che presero il nome dal suo inventore. Quello di Serajevo i 28 Giugno 1914, segnerà l'inizio della 1° Guerra Mondiale



Scultura di Antoni Gaudi sulla facciata della Sagrada Famiglia, nella quale un demone porge una bomba all'Orsini ad un Anarchico.

Celebrazioni



Cartolina commemorativa dell'attentato a Napoleone III.

Ritratto di Felice Orsini

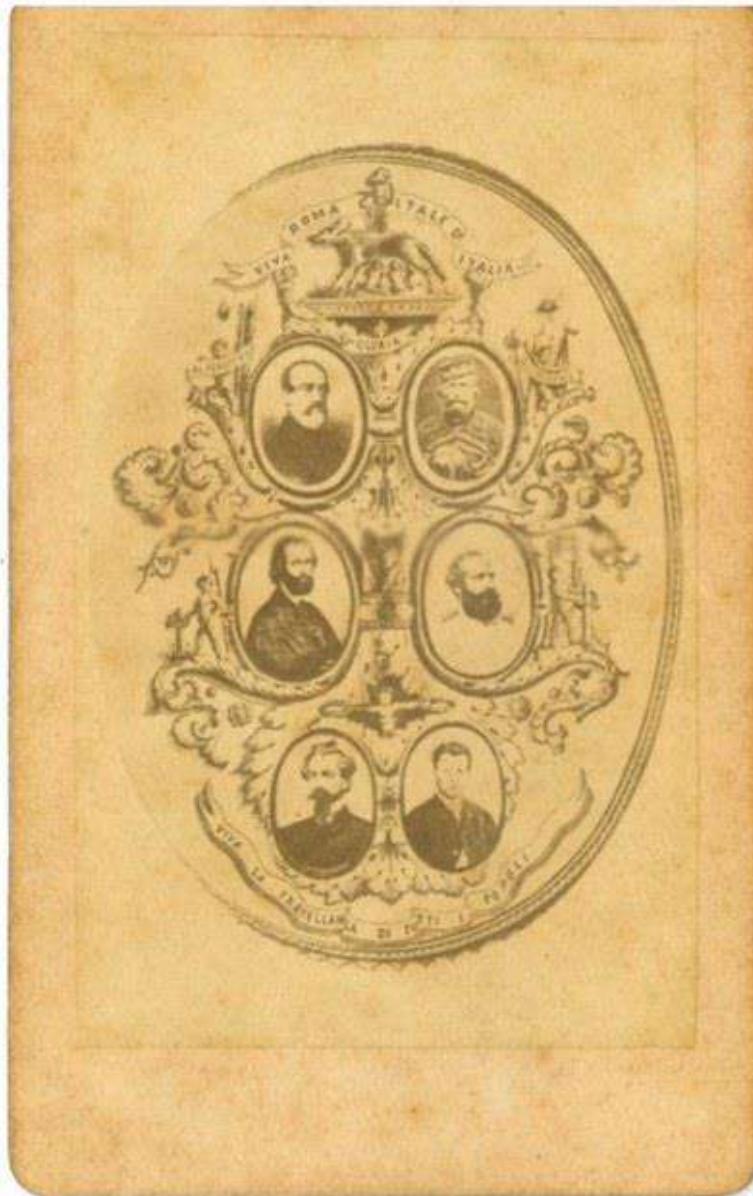
Field Talfourd (1815-1874), olio su tela, [1857?].



Sul retro del dipinto si legge: *"The portrait of Felice Orsini was painted during his residence in Sloone Street immediately before his attempt to assassinate Napoleon III, for which he was guillotined in 1858 ..."*.

Ritratto di Felice Orsini che è stato dipinto durante la sua residenza in Sloone Street immediatamente prima del suo tentativo di assassinare Napoleone III per il quale fu ghigliottinato nel 1858

"Viva Roma Capitale D'Italia. Viva La Fratellanza Di Tutti I Popoli", 1870], 1 foto, albumina.



L'immagine presenta i ritratti fotografici di sei uomini politici: Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Ugo Bassi, Felice Orsini, Francesco Nullo e un giovane patriota al momento non identificato. I ritratti sono inseriti in una cornice con decori e figure allegoriche.

Capelli del martire meldolese Felice Orsini con lettera, dedica, di chi custodì per molti anni sì pregiata reliquia

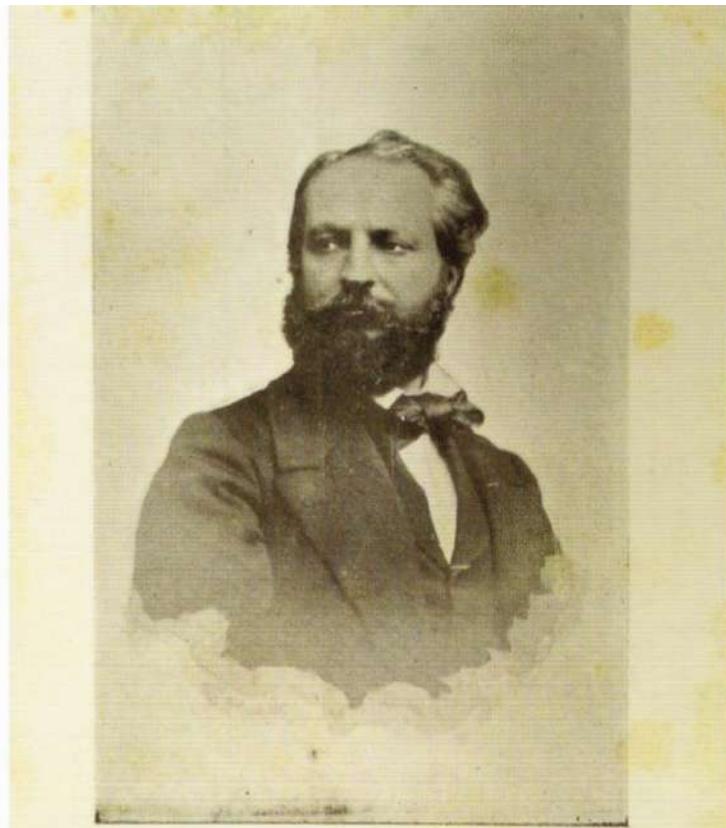


Una piccola ciocca di capelli di Felice Orsini, unita ad un nastro tricolore, è applicata ad un biglietto da visita di Vincenzo Aterini, direttore del Pensionato scolastico di Firenze. La reliquia laica dal 12 dicembre 1852 è conservata a casa Mochi a Firenze sino all'11 novembre 1918, giorno del dono di Aterini a Ernestina Orsini, vedova Spadoni, figlia di Felice.

Cartolina commemorativa



Ritratto Orsini con scritta patriottica



FELICE ORSINI INTREPIDO CAMPIONE
DELL'ITALICA INDEPENDENZA
CONDANNATO A MORTE DALLA TIRANNIDE
ASPETTA DAGLI ITALIANI
ONORE COMPIANTO E VENDETTA
E SPERA
CHE LE SUE OSSA RIPOSERANNO
NEL TEMPPIO DEI MARTIRI
QUANDO GLI AUSTRIACI
SARANNO CACCIATI DALL'ITALIA

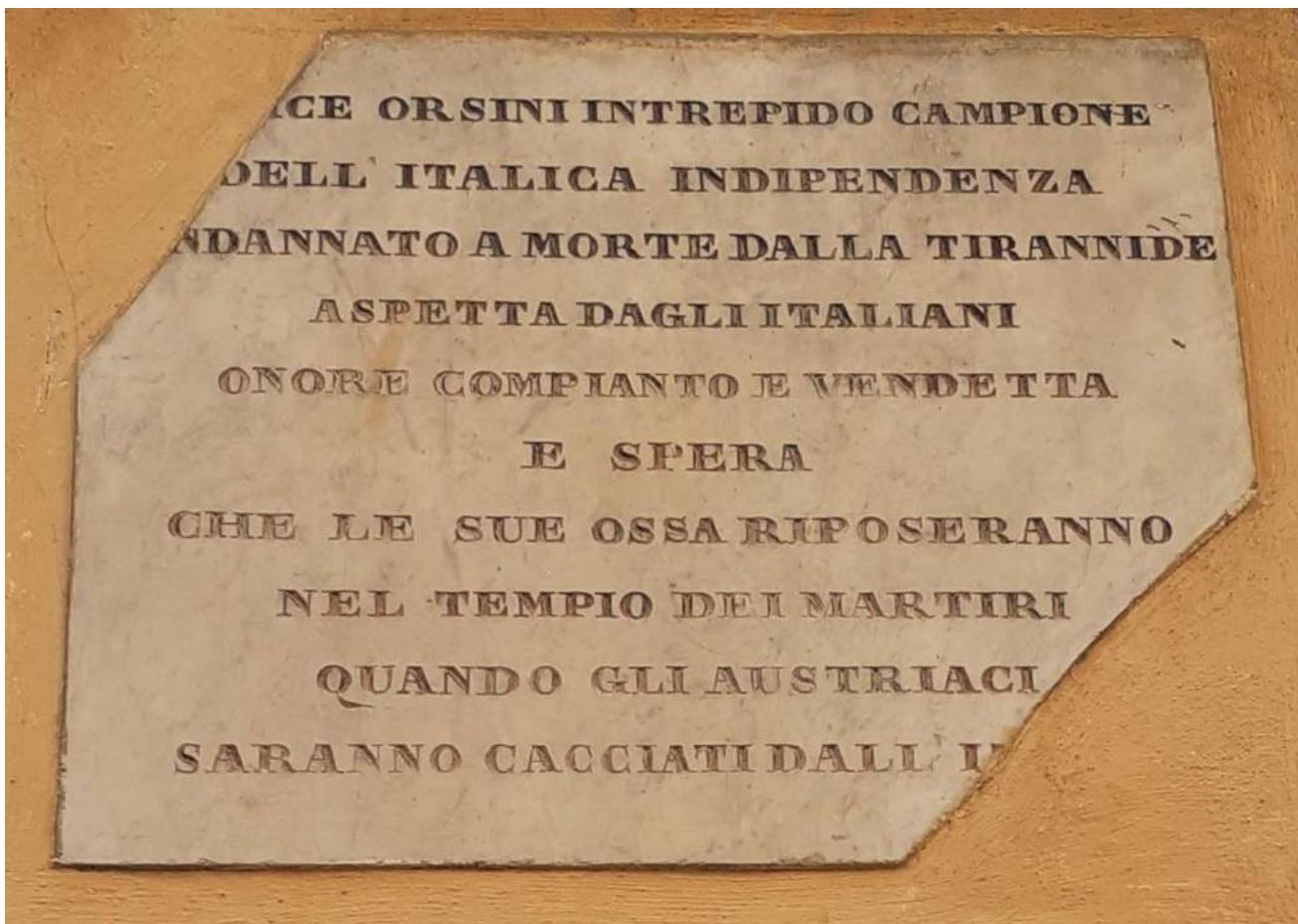
34400 77

Riproduzione del bozzetto per un monumento dedicato a Felice Orsini



Le lapidi a Imola

Immediatamente dopo la morte di Felice Orsini, i repubblicani Imolesi fecero affiggere questa lapide sotto il portico della farmacia dell’Ospedale in via Emilia. Fu tolta dal governo pontificio dopo poco tempo.

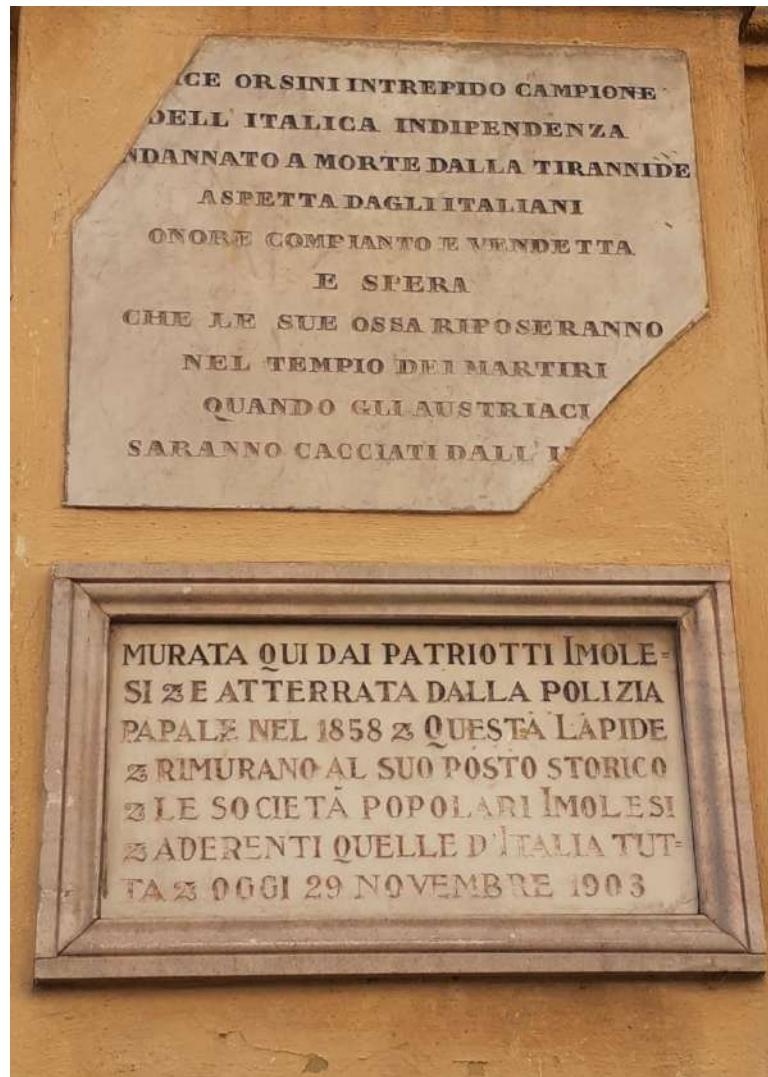


Andrea Costa deputato socialista al Parlamento italiano, alla fine dell'ottocento scriverà il testo per questa lapide che inneggia al nuovo secolo che porterà a tutti gli uomini lavoro, libertà, giustizia pace.

31 DICEMBRE 1900 - 1^o GENNAIO 1901 - È L'ALBA DEL SECOLO NUOVO - GETTATE FIORI A PIENE MANI - LAVORATORI PENSATORI UOMINI - SE IL SECOLO CHE MUORE VIDE LA UNITÀ E LA INDEPENDENZA DELLE PATRIE - IL SECOLO CHE NASCE NE VEDRÀ LA FEDERAZIONE - SE I CONATI DI EMANCIPAZIONE DELLE CLASSI LAVORATRICI - DAL 1830 AL 1871 - SPIETATAMENTE NEL SANGUE FURONO SOFFOCATI - LA PROSSIMA GENERAZIONE NE VEDRÀ IL TRIONFO - SE LA DONNA SOGGIACQUE ANCORA ALL'OBROBRIO SECOLARE - SE IL FANCIVOLLO NON EBSE NE PANE NE EDUCAZIONE - SE IL VECCHIO NON TROVO TETTO E RIPOSO - PROVVEDI O NUOVO SECOLO ALLA REDENZIONE DELLA DONNA - ALLA PROTEZIONE DEL FANCIVOLLO - ALLA TUTELA DEL VECCHIO - SE LA INTERNAZIONALE PARVE UTOPIA - CAMMINA O SECOLO - E SARÀ REALTÀ - QUANTI O CITTADINI - QUAND'ANCO I FIORI DOVESSERO AL SVOLTO CADERE CALPESTI COME STRAME E L'GSANNA MUTARSI IN DE PROFUNDIS - AVANTI - LANCIAMO AL SECOLO CHE NON CI VIDE NASCERE MA CI VEDRÀ MORIRE IL NOSTRO CORE VIVO - E PENSANDO LAVORANDO COMBATTENDO AMANDO FORTI DEL FATO STORICO CHE NE SOSPINGE - DALLA SCIENZA ILLUMINATI - DIAKO OH! DIAKO A TUTTI I FIGLI DELL'UOMINU - LAVORO LIBERTÀ GIUSTIZIA PACE!

Dovrà aspettare il primo maggio del 1903 per poterla murare al centro del palazzo Comunale

Lo stesso anno verrà rimessa la lapide atterrata nel 1858 che ricorda il sacrificio di Felice Orsini e la via di fronte prenderà il suo nome



Fine della storia

Se avete delle domande.....